

Història de la literatura catalana, dirigida per Àlex Broch, vol. V, *Literatura contemporània* (I) *El Vuit-cents*, direcció Enric Cassany i Josep M. Domingo, Barcelona, Editorial Barcino - Enciclopèdia Catalana - Ajuntament de Barcelona, 2018, 629 pp.

Veronica ORAZI
Università degli Studi di Torino

Nel dicembre del 2018 è stato pubblicato il quinto volume, dedicato all'Ottocento, della monumentale *Història de la literatura catalana*, progetto diretto da Àlex Broch. Questo nuovo tomo è coordinato da due specialisti del periodo in oggetto, Enric Cassany e Josep M. Domingo, che firmano il *Pròleg* (pp. 13-16), in cui sintetizzano le linee direttrici sviluppate nelle pagine successive assieme ad altri esperti (Joan-Lluís Marfany, Josep M. Sala Valldaura, Ramon Bacardit, Miquel M. Gibert, Joan Mas i Vives, Ramon Pinyol i Torrents e Joan Santanach). Su questa stessa rivista sono stati precedentemente recensiti i primi tre tomi dedicati all'epoca medievale (cfr. «Rivista Italiana di Studi Catalani», VI, 2016, pp. 153-156) e il quarto, sulla letteratura moderna (Rinascimento, Barocco e Illuminismo; cfr. «Rivista Italiana di Studi Catalani», VII, 2017, pp. 191-195).

Questo quinto volume è articolato in due macro-sezioni, *La vida literària, de la crisi de l'antic règim a l'ordre liberal* (capp. 1-4, pp. 17-152) e la corposa sezione su *La Renaixença i la literatura catalana, 1859-1893* (capp. 5-19, pp. 153-564), e completata dall'elenco degli *Autors del volum* (pp. 565-568) – che contiene il profilo dei curatori delle varie sotto-sezioni –, dalle *Sigles i abreviatures* (pp. 569-570), dalla *Bibliografia citada* (pp. 571-609) e dall'*Índex d'autors i obres* (pp. 610-629).

La prima macro-sezione, *La vida literària, de la crisi de l'antic règim a l'ordre liberal*, si apre con un denso capitolo (cap. 1, pp. 17-62) a cura di Joan-Lluís Marfany dedicato alla storia e alla critica del concetto di *Renaixença*, alla situazione di diglossia e al rapporto con il nazionalismo spagnolo, alla fine di quello che lo studioso definisce l'*antic règim* letterario, alla comparsa del *nou règim* – Romanticismo e Modernismo –, alla letteratura in catalano e alla produzione delle aree valenziana, baleare e algherese.

Segue un approfondimento sulle poetiche del tempo (cap. 2, pp. 63-96): retorica ed estetica rinnovate, attraverso testate quali il settimanale *El Europeo* (1823-1824) o figure come Joaquim Rubió i Ors, Manuel Milà i Fontanals e altri precettisti, critici ed eruditi. Josep M. Domingo concentra poi l'attenzione (cap. 3, pp. 97-126) sulla produzione catalana di matrice

popolare (di propaganda e religiosa) e su figure come Josep Robrenyo e Josep Anselm Clavé, quindi sulla tradizione colta che si sviluppa nel nuovo contesto pubblico liberale, su *La pàtria* di Bonaventura Carles Aribau, su Joaquim Rubió i Ors, sulle raccolte intitolare *Los trobadors nous. Col·lecció de poesies catalanes escollides d'autors contemporàneos* (1858) e *Los trobadors moderns. Col·lecció de poesies catalanes compostes per ingenis contemporàneos* (1859-1860). Infine, Josep M. Sala Valldaura dedica l'ultimo capitolo della prima parte (cap. 4, pp. 127-152) a *El teatre entre el 1789 i el 1859*, soffermandosi sugli spazi teatrali, sulle commedie popolari, sull'impiego del catalano nel teatro commerciale, sul teatro breve (toccando aspetti quali il *sainet* tra la fine del XVIII e i primi del XIX sec., i drammaturghi Josep Robrenyo e Josep Bernat Baldoví e il teatro breve valenziano, la produzione drammaturgica in Catalogna tra gli anni '30 e '50) e quindi sul teatro religioso.

La seconda, ponderosa macro-sezione si apre con un approfondimento di Josep M. Domingo sulla *Renaixença i literatura catalana, 1859-1893* (cap. 5, pp. 153-198). In essa lo studioso prende in esame la situazione della lingua e della letteratura catalane nella società della metà del XIX sec., la restaurazione dei *Jocs Florals* di Barcellona, il concetto e la promozione della 'renaixença' e le conseguenze riconfigurazione dello spazio letterario catalano, la società Jove Catalunya (1868-1875) – una delle più rilevanti manifestazioni del nuovo catalanismo –, la cultura popolare, il rapporto tra la Rivoluzione del 1868 – La Gloriosa – e la letteratura catalana, l'affermazione della *Renaixença* e la conseguente modernizzazione nel corso del ventennio 1868-1888, il rapporto tra centro e periferia – Barcellona e Lleida, Girona, Vic, Tarragona, Reus, València, Mallorca –, l'uso e la progressiva definizione del catalano come lingua letteraria con i suoi canali di diffusione e la peculiare ricezione. Enric Cassany (cap. 6, pp. 199-213) illustra quindi la storia del pensiero e della critica letteraria degli anni 1859-1892 e il ruolo di figure come Joan Sardà, Josep Yxiart e Ramon D. Perés.

Di seguito, Ramon Bacardit e Miquel M. Gibert (cap. 7, pp. 215-252) mettono a fuoco lo sviluppo e le caratteristiche della drammaturgia del tempo, prendendo in esame alcuni tratti fondamentali della natura e del funzionamento dei circuiti teatrali del tempo: le sale e gli impresari, gli attori, gli autori e gli scenografi, il pubblico e la ricezione dell'opera teatrale, alcuni sotto-generi come il teatro *costumista* e melodrammatico, il dramma storico, la commedia e il dramma realisti, la critica teatrale – sulla stampa periodica e come pubblicazioni di specialisti del settore che tendevano a riflettere una visione d'insieme sulle forme e i modi teatrali del tempo –. Di seguito, Ramon Bacardit presenta alcune figure di spicco, quali *Frederic*

Soler (Pitarra) i els nous autors del teatre català (cap. 8, pp. 253-284), sottolineandone il ruolo chiave – come drammaturgo, poeta e porsatore –, anche come promotore, assieme a Víctor Balaguer, dell'intenso dibattito sulla tragedia. Lo stesso Bacardit, poi, redige un ricco capitolo dedicato a Àngel Guimerà (cap. 9, pp. 285-318), in cui profila il ruolo di intellettuale moderno svolto da questo autore teatrale cui si devono tragedie (1879-1890), drammi in prosa (1890-1900) e opere drammatiche diverse (1900-1924), ma anche poeta e narratore.

Alla produzione lirica sono dedicati i capp. 10-16. Nel primo di essi, Enric Cassany offre un panorama de *La poesia* del tempo (cap. 10, pp. 319-355), in cui si sofferma sulla produzione degli anni 1859-1868, sui Jocs Florals, sui generi e sui sotto-generi lirici e sugli autori, sulla produzione di matrice popolare e su personalità del calibro di Josep Anselm Clavé e Frederic Soler. Analizza poi la produzione degli anni successivi (1868-1893), di cui identifica le correnti principali, facendo riferimento al genere storico (Ramon Picó i Campanar), all'epica (Francesc Pelagi Briz, Manuel Milà i Fontanals, ecc.), alla poesia popolare, ai miti patriottici (il focolare domestico, la terra e il paesaggio, sviluppati nella produzione di autori quali Josep Lluís Pons i Gallarza), ai temi della fede e dell'amore, ai canali di diffusione (la stampa periodica e le edizioni popolari) al realismo, all'intimismo e al concetto di modernità (p.e. nella produzione di Joaquim Maria Bartrina e Francesc Matheu). Seguono sei capitoli dedicati ad altrettante figure di spicco della lirica dell'epoca (capp. 11-16): nel primo di essi (cap. 11, pp. 357-368) Joan Mas i Vives traccia il profilo di Marià Aguiló, tra Romanticismo e *Renaixença*, di cui illustra l'ambizione poetica, il senso di desolazione che ne pervade la lirica e il suo *Focs follets*, poema di oltre duemila versi che sintetizza i caratteri e l'estetica della sua lirica. Nel secondo (cap. 12, pp. 363-368), Enric Cassany mette a fuoco la figura di Víctor Balaguer – el Trobador de Montserrat – gli inizi romantici, le tematiche della patria, della fede e dell'amore, che culmineranno nel lungo poema intitolato *Lo romiatge de l'ànima* (1891), opera-sintesi dell'estetica e dell'esperienza personali. Di seguito, Josep M. Domingo traccia il profilo dell'opera di Teodor Llorente (cap. 13, pp. 369-374), inquadrando il rapporto dell'autore con la letteratura, col valenzianismo e con la *Renaixença*, per poi soffermarsi sul *Llibret de versos* (1885), espressione dell'estetica dell'autore e incentrato sui temi tipicamente renaixentisti della patria, della fede e dell'amore, con riedizioni successive progressivamente ampliate; chiude il capitolo una riflessione sul poeta e sul 'llorentisme', che ben ne riflette il ruolo di simbolo della *Renaixença* valenziana, della quale divenne un punto di riferimento irrinunciabile. Nel cap. 14 (pp. 375-431) Ramon Pinyol i Torrent e Joan Santanach presentano la figura e l'opera di

Jacint Verdaguer, a partire dagli aspetti biografici (gli anni della formazione e i primi testi, tra il 1845 e il 1870), il passaggio dai luoghi d'origine a Barcellona e poi l'esperienza atlantica (nel periodo 1871-1876), il profilo del poeta di successo al servizio dei marchesi di Comillas (1877-1893), il conflitto con i mecenati (1893-1898), fino agli ultimi anni della vita (1898-1902). Segue l'analisi dell'opera verdagueriana: i grandi poemi epici, *L'Atlàntida* e il *Canigó*, di cui vengono illustrati la genesi, le tematiche, i personaggi, la struttura formale, l'ideologia che li sottende, le fonti, il linguaggio, la versificazione e lo stile, la ricezione immediata e successiva. Segue la presentazione della poesia religiosa, dagli esordi agli anni '80, che conobbe una svolta negli anni del conflitto tra Verdaguer e i suoi mecenati, con evidenti ricadute sui contenuti; poi, l'attenzione si concentra sulla poesia civile, patriottica e autobiografica; quindi sulla produzione in prosa, dagli inizi, all'importanza dei viaggi e delle escursioni, all'epistolario, ai prologhi per le proprie opere e per quelle altrui, alla produzione giornalistica e folclorica, alle traduzioni; infine, i due studiosi inquadrano la ricezione dell'intera opera verdagueriana, soffermandosi sugli arrangiamenti musicali, sulla diffusione a livello internazionale e sulle traduzioni, sulla fortuna postuma durante il *Modernisme*, la Guerra Civile, la lunga parentesi nefasta della dittatura franchista, fino ai nostri giorni. Il cap. 15 (pp. 433-447), curato da Josep M. Domingo, è dedicato ad Apel·les Mestres, definito significativamente scrittore della vita moderna, poeta del secolo, e alle sue opere principali (come *Avant* del 1875, *Microcosmos* e *Cançons il·lustrades* entrambe del 1879, e *Liliana* del 1907). Nel capitolo seguente (16, pp. 449-461) Joan Mas i Vives presenta il profilo di Miquel Costa i Llobera, la sua poesia lirica e narrativa e le opere principali, quali *Horacianes* (1906) e le *Visions de Palestina* (1908). Gli ultimi tre capitoli del volume (capp. 17, 18 e 19) sono dedicati alla narrativa e alle figure di spicco che hanno coltivato questo genere nel segmento cronologico preso in esame. Apre la trattazione Enric Cassany (cap. 17, pp. 463-516), con una panoramica su questo filone della produzione catalana nel corso dell'Ottocento, enfatizzando tratti come la creazione letteraria, il linguaggio e il mercato editoriale. L'inquadramento proposto è articolato in due fasi cronologiche, prima e dopo il 1862: mentre la prima è caratterizzata dalla doppia produzione in catalano e in castigliano (p.e. romanzo storico e *feuilleton* a sfondo sociale), la seconda è dominata dal romanzo storico, dalla narrativa di tema contemporaneo, tradizionale o folclorico, durante la quale si impongono intellettuali come Antoni de Bofarull, Joaquim Riera i Bertran, Gaietà Vidal i de Valenciano, Martí Genís i Aguilar. Questa, però, è anche l'epoca dei *costumistes*, come Robert Robert, Emili Vilanova, Gabriel Maura; e del romanzo realista, con le sue importanti implicazioni

ideologiche, che ritrae sia il mondo urbano sia quello rurale, grazie all'opera di autori come Joan Pons i Massaveu, Carles Bosch de la Trinxeria, Dolors Monserdà, Josep Pin i Soler. Lo stesso Enric Cassany, negli ultimi due capitoli offre il profilo di due dei maggiori prosatori del tempo: Narcís Oller (cap. 18, pp. 517-552) e Marià Vayreda (cap. 19, pp. 553-564). Di Oller, illustra il ruolo nel contesto letterario dell'epoca, l'estetica, l'evoluzione artistica, la fortuna e la ricezione, identificando due fasi fondamentali nella sua produzione: la prima da *Croquis del natural* a *La febre d'or* (1879-1892) e la seconda fino alla redazione di *Pilar Prim* (1892-1907); mentre inquadra Vayreda nel panorama della prosa ottocentesca, enfatizzandone in particolar modo la narrativa breve, i *Records de la darrera carlinada* – di carattere autobiografico – e i romanzi *Sang nova* e *La punyalada*.

Come i quattro volumi che lo precedono, questo quinto tomo conferma l'altissimo livello critico del progetto diretto da Àlex Broch, sotteso da un rigore scientifico e metodologico esemplare, che si configura come riferimento imprescindibile nel rinnovato panorama degli studi sulla storia della letteratura catalana, dalle origini ai nostri giorni. Completeranno l'iniziativa i tre ultimi volumi annunciati, dedicati rispettivamente a: VI. Literatura contemporània (II). Modernisme i Noucentisme, VII. Literatura contemporània (III). Del 1922 al 1959 e infine VIII. Literatura contemporània (IV). Del realisme històric a la postmodernitat.